



Comune di Urbino

Commissione consiliare cultura turismo

Urbino *Città* del nuovo rinascimento



LA RAMPA DI FdG E LE SCULTURE LIGNEE DI MASTROIANNI

Le vicende dei bozzetti lignei di Umberto Mastroianni a Urbino hanno indubbiamente qualche aspetto paradossale. Sono state donate a partire dal 1977 quando, al Castellare, fu allestita una mostra antologica di sculture di questa natura. Poiché non esistevano spazi idonei alla loro collocazione furono accatastate in diversi posti anche lontani dal centro ed ultimamente raccolte in una rimessa di pullman, al Sasso, fino a quando, nel corso di questa tornata amministrativa, l'Amministrazione comunale, con la consistente collaborazione della Provincia ed in particolare dell'assessorato alla cultura retto dal prof. Paolo Sorcinelli, ha deciso il recupero. Il cosiddetto restauro si è reso possibile e credibile perché, trattandosi di bozzetti di pari grandezza delle sculture realizzare in fusione o in acciaio, il riferimento alle opere finali, ha consentito la corretta ricostruzione. Così, presso il nodo stradale Croce dei Missionari, in un edificio dell'ex Consorzio agrario provinciale, è stato possibile contenere le 15 grandi opere. Quello spazio, poiché assolutamente neutro, informe e disadorno, consente il protagonismo delle sculture che tuttavia appaiono ancora costrette dentro una dimensione impropria ed innaturale. La loro lettura si rende infatti difficile e frastornante. Ma va riconosciuto che, al momento, fare meglio era decisamente impossibile non solo per eventuali costi aggiuntivi ma anche per l'assenza di un progetto alternativo di collocazione.

❖ LA COLLOCAZIONE.

Questo è il problema di allora (*dopo la donazione*) e di oggi (*dopo il cosiddetto restauro*). Si continua a non tener conto che tali sculture in legno sono l'archetipo di quelle realizzate in bronzo o in acciaio per **esterni**, in ambienti caratterizzati da piena luce naturale che esalta i contrasti tra le superfici e le ombre profonde ed intense. Né ha senso la preoccupazione, ricorrente, di creare un percorso figurativo come se si dovesse trattare di una successione vincolante di immagini sul modello di un polittico tardomedievale, poiché le 15 sculture nascono in tempi e per destinazioni del tutto differenti pur se animate dalla stessa pulsante dinamica.

A fronte di tale elementare e primaria considerazione, applicabile non solo alle sculture finite ma anche agli archetipi, si continua ad insistere sull'idea di una collocazione innaturale e sterilizzante, all'interno di diversi alloggiamenti. Si è fatta persino l'ipotesi delle stanze del Collegio dei Nobili ed ora si tenta di misurare gli ingombri dentro gli spazi della rampa di Francesco di Giorgio e della sala cosiddetta del maniscalco.

Da una misurazione definita dal settore urbanistica, le dimensioni materiali anche le più grandi (*es. monumento ai caduti di tutte le guerre cm.480x680x280*) rientrerebbero, come

ingombro, entro gli spazi disponibili. Ma a parte la pregiudiziale funzionale e formale propria dell'opera d'arte, la collocazione nella rampa precluderebbe, definitivamente, ogni altra forma di utilizzazione della celebre scala elicoidale recuperata, non senza stupore, tra il 1970 e il 1977. La rampa sarebbe "museo Mastroianni" ma, per giunta, museo improprio, per quanto s'è detto. Si renderebbe anche evidente la sproporzione tra il desiderio di una collocazione prestigiosa e il valore oggi attribuito alle funzioni della rampa martiniana.

❖ LA PROPOSTA

E' evidente che le sculture lignee, a differenza di quelle in bronzo o acciaio, hanno necessità di una protezione tecnica dagli agenti atmosferici e da eventuali facili danneggiamenti di cui siamo edotti dal trattamento barbarico, del monumento alla lotta partigiana della città di Urbino (1975-80), collocato presso il bastione della Fortezza Albornoz. Ciò premesso anche queste sculture /bozzetto hanno carattere monumentale per esterno ed, in nessun caso, la loro tipologia ideativa si adegua alla luce artificiale di uno spazio chiuso. Così, se è realizzabile una protezione adeguata con mezzi tecnici appropriati, ritengo che queste sculture debbano essere contestualizzate, in ragione della forza intima delle disimmetrie del linguaggio di Mastroianni, che tenta di dar forma ad una nuova storia della umana politicità, in ambienti in cui possa integrarsi, mescolarsi, comporsi con l'orizzonte vicino e lontano a trecento sessanta gradi. Forse vanno bene anche le grandi rotatorie stradali non perché le sculture di Mastroianni siano ornamenti aggiuntivi ma perché siano veri totem (*richiamo ad un valore identitario riconosciuto.*) di una eticità complessa e da costruire nella città reale in cui, la conciliazione ed il riconoscimento di tutti i cittadini non debbono essere più utopia ma possibilità, continuamente rinnovata, della nuova civiltà politica.

❖ I COSTI

Certamente non spetta a me definire i costi di operazioni tecniche che, comunque, ognuno lo intuisce, sono elevati, viste le dimensioni ed il numero dei bozzetti/sculture. Tuttavia posso immaginare che l'eventuale collocazione nella rampa di Francesco di Giorgio comporti due inevitabili oneri oltre al primo di installazione: e di allestimento con adeguato progetto di illuminazione artificiale che dovrebbe essere affidato, nel caso, a specifici esperti di illuminotecnica museale e monumentale: a) gestione museale della rampa; b) sottrazione definitiva, alla città, di uno spazio funzionale.

❖ CONCORSO DI IDEE.

E' dunque preferibile aprire un dibattito e perseguire, in tempi predefiniti, la soluzione che, vista a tutto tondo, corrisponda alla miglior valorizzazione del patrimonio donato alla città, in base alle caratteristiche sue proprie.

Urbino. 20 aprile 2003.

Francesco Colocci